

## Editoriale

### Europa, non correre

AGNES HELLER

**H**o saputo del «si» francese mentre partecipavo ad un congresso, a New York, sulla nuova teoria del diritto di Jürgen Habermas. Lo stesso Habermas era là, così come il suo grande avversario Niklas Luhmann, e molti intellettuali e filosofi europei ed americani. Il presidente dell'assemblea ha interrotto il dibattito per informarci del risultato. Abbiamo esultato e applaudito, e stavamo quasi per metterci a cantare la Marsigliese, ma poi abbiamo pensato che questa non è epoca di canti collettivi. Al di là della nostra legittima soddisfazione, esiste ed è diffusa nella classe politica europea, e nei giornali, e tra la gente, un sentimento di forte preoccupazione. E questo dimostra che davvero esistono problemi seri per il progetto Europa. I più evidenti mi furono indicati in modo colorito, questa estate, durante una visita in Bulgaria, da un intellettuale che, interrogato sull'Europa, esclamò: «Odio l'Europa perché è un'invenzione socialista. Cosa voleva dire? Credo di averlo capito. Per spiegarlo faccio un passo indietro».

Maastricht ha creato forse il più vasto Stato sociale della storia. Aggiungendo la decisione di una moneta comune europea ad un già integrato sistema monetario, i firmatari del trattato di Maastricht hanno enormemente incrementato ed esteso i meccanismi con cui le interconnesse economie di un continente possono essere «pianificate» e manipolate senza ricorrere a nazionalizzazioni ed espropri. E i risultati? Si consideri la seguente reazione a catena di situazioni: il governo tedesco-occidentale, secondo il suo ineludibile dovere, assunse su di sé i costi economici della riunificazione; il processo, com'era prevedibile, venne a costare incomparabilmente più di quanto preventivato; il governo tedesco, in maniera altrettanto prevedibile, non volle imporre giganteschi aumenti di tasse nell'imminenza delle elezioni; invece i tassi di interesse furono poi alzati dalla Bundesbank, con la conseguenza di un pompaggio di capitali da tutto il mondo verso l'economia tedesca.

A questo punto la storia cessa di essere inter-nazionale. Oltre a toccare gli Stati Uniti, il suo impatto si diffonde attraverso la comunità monetaria. Le monete più deboli sono minacciate, una crisi politica si sviluppa intorno alla crisi valutaria. La Gran Bretagna, temporaneamente, si ritira dalla comunità monetaria, tutto il lavoro di Maastricht è messo in pericolo e solo a stento salvato da quel 51% di francesi che votano sì.

Allora io penso che quell'intellettuale francese che diceva «odio l'Europa» non voleva metterci in guardia contro Maastricht, contro la generalizzazione dello Stato sociale, e contro il moderato «socialismo» delle economie di mercato integrate sotto un controllo politico benevolo e non tirannico. No, voleva semplicemente ammonirci a non ripetere la storia dell'Europa orientale, quella di prendere decisioni importanti che riguardano la vita dei cittadini di interi paesi senza fare il minimo sforzo per informarli su ciò che essi dovrebbero aspettarsi e senza mostrare il minimo interesse verso le loro opinioni al riguardo.

**D**ietro le tensioni economiche c'è un intreccio di angosce politiche, storiche, culturali, sospetti reciproci e animosità, malamente camuffati dall'Euro-retorica. Chi non noterebbe che il centro della tempesta è tuttora il vecchio impero di Carlo Magno con le sue due parti notoriamente non-unificabili? Chi non afferrerrebbe che la Gran Bretagna subisce un dramma interno di dimensioni inusuali, quando i suoi leaders portano il paese più vicino al continente di quanto non sia mai accaduto sin dai tempi di Giovanna d'Arco? Chi negherebbe rilevanza ai moniti di Margaret Thatcher circa una classe di «eurocrati», i cui personaggi chiave si apprestano ad avere, su questioni decisive, maggiore influenza di molti governi nazionali, pur non essendo che funzionari nominati, e non leaders eletti? Tra l'altro, la questione dell'affiliazione nazionale dell'Eurocracia può e deve essere sollevata, soprattutto perché non solo i suoi condizionamenti occulti, ma anche la totale mancanza di identità nazionale può rivelarsi un limite molto grande.

Infine esiste il noto problema della tuttora indefinita dimensione della Comunità europea, e del flusso di profughi ad essa collegato, la maggioranza dei quali conta di ottenere presto un permesso di lavoro legale grazie a mutamenti nella composizione della comunità stessa. Il risultato può essere definito con una sola parola: Rostock. Che è sinonimo, in tedesco, di abiezione politica. Anche qui, l'Eurocracia ha belle parole da dire sui diritti umani, ma vere e proprie politiche non ne ha.

Tutti questi problemi sono ben lungi dall'essere stati risolti con il referendum francese, ma sono stati almeno messi in luce dall'ansietà che per settimane c'è stata intorno ad esso. Ed evidenziano i problemi di un grande servizio che si presta a rendere al progetto europeo, il quale, in contrapposizione con la mentalità eurocratica, non si sta sviluppando troppo lentamente ma, piuttosto, troppo rapidamente. Perché è solo l'evoluzione lenta e graduale di una cultura europea, di una storia comune, e di un'immaginazione collettiva e non pochi improvvisi atti di una burocrazia cosmopolita, che può creare un così rilevante mutamento, come la duratura integrazione del continente storicamente più tormentato.

Ad ogni cadavere eccellente noi operatori scolastici siciliani abbiamo sempre chiesto, prima timidamente poi disperatamente, che non venissero spediti in Sicilia solo contingenti di polizia e carabinieri, qualche magistrato (questi sì, urgentissimi) e infine pure i soldati. Abbiamo chiesto anche insegnanti e operatori sociali, laboratori e palestre.

Iniziano dalla Sanità i ritocchi alla stangata: nuovi criteri per calcolare il tetto di 40 milioni I titoli di Stato restano «al portatore». Oggi primi scioperi. Incertezza sulla nostra moneta

## Manovra riverniciata

### Reviglio: «Per i Bot state tranquilli» Lira fuori dallo Sme a tempo indeterminato

La manovra cambia già: incalzato dalle polemiche il governo ha fatto sapere che il tetto dei 40 milioni sulla sanità verrà ritoccato. Marcia indietro anche sui Bot: non sarà obbligatorio dichiararli, garantisce Reviglio. E mentre la manovra tenta, la lira non ce la fa a rientrare nello Sme: sospesi a tempo indeterminato. L'inflazione è ferma al 5,3% ma non c'è ancora l'effetto svalutazione.

GILDO CAMPESATO RICCARDO LIGUORI

**ROMA** Dopo avere ottenuto l'approvazione dei grandi dell'economia sulla super stangata da 93mila miliardi, il governo si appresta già a cambiarla. Verrà modificato il tetto dei 40 milioni di reddito familiare oltre il quale si perde diritto all'assistenza sanitaria gratuita. Probabilmente verrà tenuto conto del numero dei componenti il nucleo familiare. Schiarita sui Bot: «Sono e restano anonimi», dichiara il ministro del bilancio Franco Reviglio. Diventa praticamente facoltativo dichiararli: dunque, ai fini dell'assistenza. In arrivo modifiche anche per quanto riguarda la tassa sui beni di lusso, le pensioni e il pubblico impiego: il blocco delle assunzioni non sarà più così tassativo. Amato respinge le proposte dei sindacati, che nei giorni scorsi avevano proposto una manovra alternativa. Parte da oggi con la Toscana la campagna di scioperi regionali indetti da Cgil, Cisl e Uil. Domani toccherà a Emilia Romagna e Lombardia.

ca a Emilia Romagna e Lombardia.

E intanto, sul fronte della lira, si replica: niente mercati ufficiali dei cambi e moneta sempre fuori dallo Sme. Lo stabilisce un nuovo decreto che Barucci firmerà stamane al rientro da Washington. Ma stavolta l'esilio dall'Europa è senza scadenze precise, illimitato. Una misura senza precedenti. Probabilmente passeranno settimane prima di riaggiustare il serpente. La lira resta debole mentre l'esito del referendum francese non è servito a placare la tempesta monetaria che ora colpisce anche il franco. E mentre prende corpo l'idea di un'Europa a due velocità Bush lancia un'idea: un paniere di beni per calcolare il valore delle monete. In attesa che la svalutazione cominci a fare effetto, l'inflazione resta ferma a settembre al 5,3%.

ALLE PAGINE 345 e 15



### Perché Mitterrand entrerà nel Pantheon dei Grandi per un pugno di sì

Si può entrare nel Pantheon dei Grandi, con il 51,05% dei voti? François Mitterrand ha scommesso e ha vinto. Ritratto del «fiorentino», il gentiluomo di campagna che ha riconciliato, come dicono gli agiografi, «socialismo e capitalismo».

ANDREA BARBATO A PAGINA 2

I ministri degli Esteri della Cee: «Rispettiamo i tempi senza riaprire i negoziati»

## Kohl a Parigi per correggere Maastricht I Dodici ai danesi: tornate alle urne

Il sì ha prevalso per due soli punti percentuali, corrispondenti a circa mezzo milione di voti. Il Trattato di Maastricht è stato dunque approvato per una manciata di voti e lascia la Francia spaccata in due. Hanno votato non soprattutto le periferie urbane, gli operai, i contadini. In vista del vertice europeo di Londra, oggi Mitterrand riceverà Kohl. Cominceranno a discutere la revisione del Trattato?

EDOARDO GARDUMI GIANNI MARSILLI

Helmut Kohl sarà oggi a Parigi per un incontro con François Mitterrand. I due stati si concentreranno un'iniziativa per democratizzare le istituzioni europee. È la prima conseguenza del voto francese, e soprattutto dell'ampiezza del no. I risultati definitivi attribuiscono al sì il 51,05 e al no il 48,95 per cento dei voti. Convocato per il 15 ottobre un consiglio europeo straordinario in Gran Bretagna. Si apre un processo di rinegoziazione del trattato? Alla riunione dei ministri degli Esteri della Cee è stato approvato un documento che invita i paesi «a proseguire nei tempi previsti e senza riaprire il negoziato». Mentre nel pomeriggio Kohl aveva accennato alla possibilità di «aggiunte» che la scenderebbero invariati i tattiati ma potrebbero agevolare il rientro dei danesi. Occhetto rende omaggio alla determinazione europeista di Mitterrand e dei socialisti francesi, ma sollecita correzioni degli accordi.

ALLE PAGINE 7 e 8

TANGENTOPOLI

### Mario Chiesa di nuovo in libertà

Mario, Chiesa, il primo a finire nella rete del giudice Di Pietro, lascia il carcere. Con le sue rivelazioni ha permesso di sollevare il coperchio di Tangentopoli.

SUSANNA RIPAMONTI A PAGINA 14

MARIA

### Arrestati i fratelli Gambino

Dopo diciannove giorni di latitanza i fratelli Giovanni e Giuseppe Gambino sono stati riacchiuffati in Florida. Legati a John Gotti, organizzarono il sequestro di Sindona.

GIANNI CIPRIANI A PAGINA 10



### Che tempo fa

Secondo una recente e provocatoria teona scientifica, anche il batter d'ali di una farfalla in Brasile può avere imprevedibili conseguenze sul clima, mettiamo, dell'Africa. Se questo assunto fosse vero si spiegherebbe, finalmente, come mai ogni anno un centinaio di uomini adulti si radunano, come obbedendo a un misterioso richiamo della natura, in una località turistica, dando vita al convegno di Forze Nuove. Ognuno di noi è portato a escludere che l'evento possa avere alcuna utilità o significato; ma, evidentemente, i forzavisti convenuti quest'anno a Saint Vincent intuono che, per qualche arcano disegno universale, anch'essi hanno una funzione, un ruolo, un destino.

Ciò che in apparenza ci sembra completamente idiota (per esempio: discutere per tre giorni sulla frase di De Mita «rispetto al niente è meglio il movimento»), in realtà potrebbe essere l'umile ma determinante contributo di questi oscuri organismi viventi al Grande Progetto che muove il mondo

MICHELE SERRA



### Il ritorno di super Bush: «Le forze di pace? Le addestriamo noi»

A un mese e mezzo dalle elezioni di novembre il presidente degli Stati Uniti torna sulla scena internazionale con un importante discorso. Parlando all'Onu ha proposto di usare le basi americane per addestrare le forze di pace.

GINZBERG e CAVALLINI A PAGINA 9

## I miei alunni «sgarrupati» di Palermo

AURELIO GRIMALDI

La legge scolastica italiana è uguale dovunque, da Casapusterlingo a Ragusa. Hanno persino accresciuto il numero massimo di alunni per classe. Eppure anche un ministro democristiano potrebbe intuire che fare scuola con 28 bambini del Capo o del Cep, di Palermo o Napoli o Reggio Calabria, anziché con 28 bambini del ceto medio di Treviso, è abissalmente diverso. Pensiamo che nemmeno Pestalozzi o Rousseau messi assieme potrebbero prendere 28 bambini di questi e farli arrivare in quinta elementare con quel bagaglio di stimoli che la scuola deve dare a tutti, in qualunque luogo e in qualunque momento.

«Venticinque anni dopo (un quarto di secolo) la «Lettera a una professoressa» di don Milani, con buona pace dello scrittore Vassalli che quest'estate scatenò una caccia al prete di Barbiana perché manesco e cattivo, su cento bambini che entrano in prima elementare solo ottanta finiscono la terza media prevista, dalla Costituzione, entro gli otto anni. Gli altri venti o si fermano del tutto o arrivano in ritardo. E saranno in ritardo nella vita. Ciò accade prevalentemente al Sud. Ma, attenzione, accade anche, e con cifre tutt'altro che risibili, anche nelle grandi città del Nord.

La scuola italiana è ancora oggi classista: non sono le ideologie a dirlo ma i dati. In prima media, al Nord come al Sud, arriva la Grande Selezione: è scuola dell'obbligo ma alla professoressa con la penna rossa non importa molto: ha già deciso, con bambini di 11 anni, che non tutti devono diventare professori; ed è meglio fargli ripetere l'anno. Questo il lamento. I fatti ci chiedono di dire che nelle aree deprivate del Sud occorre una scuola in funzione del territorio e non il territorio in funzione di una legge scolastica troppo uniforme in un paese che non lo è. Palermo, Catania, Reggio, Bari, Napoli esi-

## Horror a Torino: lo hanno assassinato la moglie, i due figli e un'amica Uccidono il padre-padrone e nascondono il cadavere in frigo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. Un uomo è stato ucciso dalla moglie, dai due figli e da una loro amica con un'iniezione di stupefacenti. Cosparo di acido e chiuso in un frigorifero, il corpo è rimasto sepolto per oltre un anno nel cortile della loro casetta a None, presso Torino. Lo hanno trovato soltanto i carabinieri, dopo aver saputo, da una «soffiata», che l'amica dei figli ed un altro tossicodipendente ricattavano la famiglia. Per adesso, è una storiaccia con pochi, macabri particolari.

### Ogni domenica su L'Unità



Una lettera del ragioniere Ugo Fantozzi firmata da PAOLO VILLAGGIO

A PAGINA 13